

Unioni gay, il Pd blindo l'accordo

Mossa per evitare l'appoggio grillino

Voto unanime del gruppo. Cirinnà attacca Bagnasco, poi smentisce

Antonella Coppari
ROMA

AI PIANI ALTI di Palazzo Chigi si spera molto che il braccio di ferro tra cattolici e laici sfoci in una mediazione. In modo da fare fronte comune nel Pd contro eventuali tentazioni dei grillini di giocare allo sfascio sull'articolo 5: andare in aula senza un'intesa tra le varie anime significherebbe lasciare l'ultima parola sul delicato tema dell'adozione del figlio del compagno in mano ai Cinquestelle. Sarebbero loro a determinare l'affermazione dell'una o dell'altra fazione, nella consapevolezza che per vincere serve avere un voto in più dell'avversario. Perché è vero che non hanno presentato emendamenti sulle unioni civili a Palazzo Madama, ratificando l'adesione al testo Cirinnà, ma è innegabile che non si muovono in modo lineare. Per dire: in Umbria i consiglieri M5S hanno votato contro una leg-



CAPOGRUPPO Luigi Zanda (Ansa)

al pressing europeo, testimoniato dal tweet del segretario generale del consiglio d'Europa, il norvegese Thorbjorn Jagland, che invita l'Italia ad accelerare per garantire il riconoscimento legale alle coppie dello stesso sesso come stabilito dalla Corte europea dei diritti umani.

Giurano nel Pd che il clima è migliorato. La Cirinnà, per dire, prima attacca Bagnasco: «Chi dice che avere un figlio non è un diritto fa chiacchiere fuorvianti». Poi

smentisce la frase. Cauti anche i cattolici a scendere in piazza sabato: ci saranno solo Fioroni e il gruppo dei popolari. Meno scrupoli si fa la Boldrini che rivendica il diritto di dire quello che pensa.

LA MEDIAZIONE sull'articolo 5 andrà avanti fino all'ultimo giorno utile: il 9 febbraio, visto che la prossima settimana dovrebbe essere dedicata alla discussione generale. Si lavora su due emendamenti (Marcucci e Chiti) che prevedono un periodo di preaffido, anche se il secondo, più articolato, piace di più ai cattolici. «Confido si arrivi a soluzioni che non ci facciano votare ognuno il proprio emendamento», osserva la cattolica Di Giorgi. In tal caso, i laici propenderebbero per una migliore definizione dell'articolo 5 (Lumia), gli altri per l'affido rafforzato. Sullo sfondo, resta il divieto dell'utero in affitto da rendere più drastico nella normativa o con un ordine del giorno.



Fraasi anti omofobia della figlia del marò

Post anti omofobia di Giulia Latorre, figlia di uno dei due marò: «Cosa avremmo di diverso noi omosessuali? Siamo tutti esseri umani, con sentimenti, un cuore, la voglia e il diritto di essere felici!». Ma poi ritratta: «non era un coming out, ma un messaggio in generale»



Cattolici
in campo

Molti parlamentari cattolici aderiscono al Family Day: tra loro il democratico Fioroni

ge anti-omofobia.

Per questo, i vertici democratici hanno fissato i contorni del campo nelle stesse ore in cui Area Popolare – con uno sguardo interessato al Family day – ribadiva il suo no mettendo nel conto, con Alfano, un referendum abrogativo. Tutti i senatori Pd si sono impegnati a dire sì nel voto finale al disegno di legge e a bocciare domani le pregiudiziali di costituzionalità. Nessuno di loro chiederà il voto segreto: lo faranno gli altri partiti. «La libertà di coscienza – spiega il capogruppo Zanda – sarà circoscritta ad un gruppo di emendamenti che sveleremo martedì».

Quando si riuniranno di nuovo i senatori per valutare lo stato della trattativa sulle adozioni ma anche la richiesta di riaprire i termini per presentare emendamenti all'articolo 3 che regola i diritti e i doveri nelle coppie dello stesso sesso. «Così com'è – si lamenta il senatore Collina – con la sola esclusione del Titolo II della legge sulle adozioni, autorizza, di fatto, l'approvazione della stepchild adoption». Richiesta per ora rinviata al mittente: si vedrà. Di sicuro, circoscrivere l'esenzione dalla disciplina del gruppo mette il provvedimento in condizioni di essere approvato dalla Camera senza modifiche. Anche per venire incontro



di GIORGIO
CACCAMO

ROMA

MATRIMONIO in Norvegia e un figlio da madre surrogata negli Stati Uniti. Sergio Lo Giudice, 54 anni, senatore Pd, portavoce dell'area di minoranza Retedem e presidente onorario dell'Arcigay, è stato il primo uomo politico a diventare padre gay. Dopo aver sposato nel 2011 a Oslo il suo compagno Michele, nel 2014 è nato Luca.

Senatore, su questo giornale la professoressa Eleonora Porcu, luminare della fecondazione assistita, ha definito la pratica dell'utero in affitto "una schiavitù per le donne". Come risponde?

«Innanzitutto preferisco parlare di 'gestazione per altri', come si dovrebbe dire correttamente. Altri luminari come Carlo Flamigni la pensano diversamente dal-

LA MADRE SURROGATA

«Io e il mio compagno siamo sempre in contatto con lei: scambiamo foto del bimbo»

la Porcu. Ma condivido pienamente tutte le obiezioni sullo sfruttamento di donne afflitte dal bisogno, dalla fame, o persino dal racket, nei Paesi poveri come India e Thailandia, dove le coppie gay non hanno comunque accesso a queste pratiche. A

L'INTERVISTA LO GIUDICE, SENATORE PD E PRESIDENTE ARCIGAY

Il padre gay e l'utero in affitto

«Donne sfruttate? A volte sì»



VITA DI COPPIA Sergio Lo Giudice con compagno e figlio (Ansa)

volte sono gli stessi mariti a costringerle».

Questo nei Paesi poveri. E negli Stati Uniti, come nel suo caso?

«Lì, come anche in Canada, ci sono legislazioni avanzate. Le donne devono essere economicamente sufficienti e avere avuto già dei figli».

Però non è una pratica per tutti. Andare dall'altra parte dell'oceano costa...

«In effetti no, ce la fanno solo le persone che possono permetter-

selo. Però sarebbe ora di aprire un ragionamento, un confronto serio e trasparente: altri Paesi europei, Gran Bretagna, Olanda, Belgio, anche la Grecia, consentono questa pratica».

La professoressa Porcu parla anche del rapporto madre-figlio. Rapporto "fisico, carnale", lo ha definito. In un caso del genere viene a mancare?

«Non è come la legge 40 sulla fecondazione artificiale che prevede l'anonimato dei donatori. Noi siamo invece in costante col-

legamento con la madre surrogata americana. Le mandiamo le nostre foto di famiglia, lei le sue. I bambini delle famiglie arcobaleno cresceranno avendone piena consapevolezza. Le coppie gay sono assolutamente trasparenti su questo punto. E non potremmo fare altrimenti»

Le coppie etero non sono trasparenti?

«Il 95% delle coppie che accedono alla maternità surrogata sono eterosessuali. Ma perlopiù non lo dicono. Il punto è un altro».

Quale?

«Si parla dell'utero in affitto, termine orribile, solo per esprimere un pregiudizio contro la genitorialità omosessuale. È un dibattito strumentale: questa tecnica è vietata in Italia né tantomeno la sdoganerebbe il ddl Cirinnà».

Il cardinale Bagnasco però ha detto che "i figli non sono un diritto".

«Bene, sono d'accordo. Non esiste alcun diritto ad avere figli. Ma esiste quello di avere tutti le stesse opportunità. E per i bambini di avere una famiglia. Non possono avere diritti diversi solo per una decisione degli adulti. D'altra parte solo nel 2014 siamo finalmente arrivati a una legge che cancella la distinzione tra figli naturali e legittimi...».